

DOPO LA MARCIA DI IERI

«Ogni weekend No Tav ha costi salatissimi»

FdI pronto a presentare un'interrogazione: «Ne chiederemo conto a tutti gli imputati»

EMMA BASILE

Tremila - settecento - quattrocento. Sono i numeri che fotografano la marcia No Tav di ieri pomeriggio da Giaglione a Chiomonte. Tremila sono i partecipanti secondo gli organizzatori, 700 sono le presenze stimate dalle forze dell'ordine (150 apparterebbero all'area antagonista) e 400 sono gli uomini tra polizia, carabinieri e guardia di finanza schierati a proteggere l'area del cantiere da possibili incursioni. Una ventina i sindaci della Valsusa che hanno partecipato alla manifestazione o meglio «alla lunga marcia pacifica» per dire che il cantiere si deve fermare e che le forze dell'ordine devono tornare a casa. A prendere la parola anche Alberto Perino, uno dei leader del movimento che prima di partire verso Chiomonte ha voluto sottolineare che «siamo noi a decidere come fare le manifestazioni. Finora abbiamo sempre subito violenza, è arrivato il momento di decidere noi i tempi e i modi». A riscaldare gli animi, oltre al sole cocente, ci pensa Dario Fracchia, il sindaco di Sant'Ambrogio, che ribadisce come sia «importante che gli amministratori locali abbiano ripreso in mano il problema: chiediamo la sospensione dei lavori visto che anche in Francia è tutto posticipato al 2030 e la ripresa del confronto per ridare la parola alla politica perché non è una questione di ordine pubblico». Dopo gli interventi il via al corteo con in testa le donne del movimento che portano uno striscione «Partigiane della terra e del futuro» e sempre loro con lo slogan gridato «Chi ne tocca una le tocca tutte» riportano l'attenzione a quanto dicono sia accaduto sabato davanti al palagiustizia mentre era in corso l'interrogatorio di una militante No Tav denunciata dopo i fatti di Chiomonte della scorsa settimana. Un episodio

che ha fatto temere disordini durante la marcia di ieri. Invece, le promesse dei manifestanti sono state mantenute. Tutto è filato liscio nelle ore di passeggiata tra i boschi della Valsusa tra Giaglione e Chiomonte così come avevano chiesto gli amministratori all'indomani dell'annuncio della loro partecipazione alla marcia. Ma la partecipazione dei sindaci ha provocato polemiche nel mondo politico piemontese come era prevedibile. «Così si legittima e si alimenta la violenza: è inaccettabile vedere i rappresentanti delle istituzioni a braccetto con il mondo antagonista. D'altro canto, la presenza di esponenti del Pd locale certifica, qualora ve ne fosse ancora bisogno, il bifrontismo Democrat di un partito che nemmeno nei confronti di un tema fondamentale come la Tav riesce a offrire una posizione univoca e coesa». Così Agostino Ghiglia, portavoce regionale di FdI, ha commentato la nuova marcia No-Tav tra Giaglione e Chiomonte. «È assurdo pensare che ci sia un'opposizione nobile alla Torino-Lione contrapposta a un'altra, invece, feroce e fuori controllo. La macchina delle molotov, dei razzi, delle pietre e delle bombe carta si nutre della legittimazione che deriva da manifestazioni come quella odierna: chi prende parte a passeggiate, cortei e campeggi vari è complice di quel clima di insifferenza e rancore che sfocia in attacchi squadristici al cantiere potenzialmente mortali. I lupi, anche se travestiti da agnelli, rimangono pericolosi». «Ogni week-end di lucida follia No-Tav ha dei costi altissimi, sia economici che umani, che tutta la comunità è costretta a sostenere: come FdI approfondiremo con un'interrogazione parlamentare il dettaglio di queste cifre e ne chiederemo conto a tutti gli imputati No-Tav, costituendoci parte civile nei futuri processi per i fatti avvenuti in Val di Susa».



DA GIAGLIONE A CHIOMONTE La marcia di ieri si è conclusa senza incidenti